

***IL SIGNORE È VICINO
A CHI HA IL CUORE FERITO***



Gli corse incontro e lo baciò

Domenica 13 aprile 2014

**DIOCESI DI MILANO
SERVIZIO PER LA FAMIGLIA
DECANATO SAN SIRO**

Centro Rosetum Via Pisanello n. 1 – h. 16.30

Introduzione

A Dio non importa il motivo per cui ritorni, se per il pane o per il padre; a Lui basta che tu ti metta in viaggio e ti «vede quando sei ancora lontano», ti corre incontro, ti si getta al collo, non ti lascia parlare, per salvarti dal tuo cuore quando il cuore ti accusa, per salvarti anche dalla tentazione di appesantirti del tuo passato.

Accettare l'amore è forse più difficile che darlo. Il Padre non chiede rimorsi o penitenze, a lui non interessa giudicare e neppure assolvere, ma aprire un futuro di vita. Non è il rimorso, non è la penitenza, non è la paura che libera dal male, nemmeno il pareggio tra dare e avere, ma un «di più» di vita, un disequilibrio gioioso, la fiducia, l'abbraccio e la festa di un Padre più grande del nostro cuore.

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen

Guida: Invochiamo il dono dello Spirito di Dio: lui che è il Maestro interiore guidi la nostra preghiera e plasmi in noi un cuore a immagine e sulla misura di quello di Gesù.

T: manda il tuo Spirito Signore e rinnova la faccia della terra.

Canto iniziale: Ti chiedo perdono

Ti chiedo perdono, Padre buono
per ogni mancanza d'amore
per la mia debole speranza
e per la mia fragile fede-

Domando a Te, Signore
che illumini i miei passi
la forza di vivere, con tutti i miei fratelli,
nuovamente fedele al Tuo vangelo.

Salmo 32

¹Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
e nel cui spirito non è inganno.

*³Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre gemevo tutto il giorno.*

*⁴Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.*

⁵Ti ho manifestato il mio peccato,
non ho tenuto nascosto il mio errore.
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe"
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

*⁶Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia.
Quando irromperanno grandi acque
non lo potranno raggiungere.*

⁷Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,
mi circondi di esultanza per la salvezza.

*⁸Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.*

⁹Non siate come il cavallo e come il mulo
privi d'intelligenza;
si piega la loro fierezza con morso e briglie,
se no, a te non si avvicinano.

*¹⁰Molti saranno i dolori dell'empio,
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.*

*¹¹Gioite nel Signore ed esultate, giusti,
giubilate, voi tutti, retti di cuore.*

Insieme: Gloria

Silenzio: ciascuno sceglie la parola o la frase del salmo in cui il Signore gli parla e la legge per condividere la propria preghiera con tutti.

Canto: Lode a te o Cristo, Re di eterna gloria.

Lettura dal vangelo secondo Luca (15,11-32)

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise fra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano, e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci, ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora, ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il cielo e davanti te: ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il cielo e davanti te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha ammazzato il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato”».

Parola del Signore

LECTIO

Silenzio di preghiera e di riflessione

- Tu sei Figlio/a. Tu abiti da sempre la casa di tuo Padre come un Figlio, una Figlia: che cosa ti impedisce di riconoscerti come tale?
- Sei sicuro che “il NEMICO”, contro il quale hai ingaggiato battaglia, sia fuori di te?
- Il vero nemico è sempre dentro il nostro cuore, mai fuori. Ed è una menzogna, che non ti permette di riconoscere Dio come Padre. Qual è la tua menzogna? Cosa ti impedisce di benedire tuo Padre, la tua vita, la tua casa?
- Moralisti sono gli altri. Giudici sono gli altri. Tu no? Mai?

Risonanza personale e intenzioni libere di preghiera

Sei invitato/a dalla parabola a pensare a Dio come a un Padre, non come a un padrone. Solo così potrai pensare bene della tua vita, potrai dirne-bene, benedirla (anziché maledirla) e finalmente trovare riposo nella tua Casa, non fuggendo più.

Dio Padre è nascosto nella cosa più concreta che esista: la tua storia. Lui sta nei fatti della tua vita; e tu puoi far pace con tutti i fatti difficili e dolorosi, da cui fuggi e che suscitano il tuo risentimento, solo se fai pace con la tua vita. Benedire è una scelta del tuo cuore. Impara l'arte della benedizione, della riconoscenza, della riconciliazione con la tua esistenza; l'arte di scoprire quant'è bello vivere. Impara a dire: "Ecco, è cosa molto buona". Solo così potrai tornare a sentirti figlio/a, ad allontanare da te lo "spirito della maledizione" (che ha il suo fascino) e a riconoscere Dio quale Padre tuo.

Padre Nostro

Benedizione

Il Signore ci benedica e ci protegga. **Amen**

Rivolga il Suo sguardo su di noi e ci doni la Sua misericordia.

Amen

Faccia splendere il Suo volto su di noi e ci doni la Sua pace.

Amen

Vi benedica Dio onnipotente, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

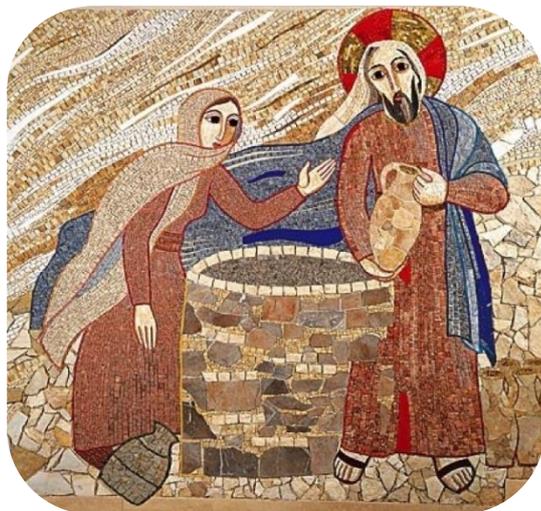
Canto: Apri le tue braccia

Rit. Apri le tue braccia, corri incontro al Padre.

Oggi la sua casa sarà in festa per te.

Hai cercato la libertà lontano,
hai trovato la noia e le catene
hai vagato senza via, solo con la tua fame. **Rit.**

Se vorrai spezzare le catene,
troverai la strada dell'amore
la tua gioia canterai, questa è libertà. **Rit.**



Prossimo appuntamento:
DOMENICA 11 maggio 2014 - Ore 16,30
La tua fede ti ha salvato (Lc 8, 40-56)